



L'impronta architettonica di Aldo e Alberto Guscetti ad Ambri

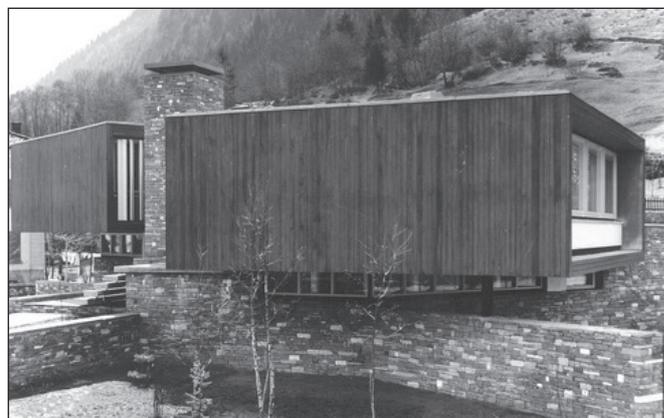
di Tiziana Mona

Da alcuni mesi sappiamo che Ambri, anzi per essere precisi Ambri Sotto ha l'onore di potersi annoverare fra le località del Ticino ad alto interesse architettonico. Come si suol dire "nessuno è profeta in patria" e così dobbiamo ringraziare per questa bella scoperta il Museo cantonale del Canton Nidvaldo. Nella sua sede di Stans, nell'ambito delle giornate europee del patrimonio 2016, ha ospitato fino al 20 novembre una mostra che ha messo in luce le realizzazioni fatte in Leventina dall'architetto Aldo e dall'ingegnere Alberto Guscetti e in particolare le quattro costruzioni che si trovano raccolte su uno spazio ben delimitato ad Ambri. Con il titolo di **Il sogno dell'America** la mostra presentava progetti significativi di architettura nelle Alpi, l'uno sul Bürgenstock, gli altri in Leventina quelli dei fratelli Guscetti appunto, realizzati negli anni '50. Sul Bürgenstock, celebre luogo di villeggiatura fin dall'inizio del secolo scorso, l'albergatore Fritz Frey che aveva ripreso l'attività dal padre nel 1953, ispirato da alcuni viaggi negli Stati Uniti, fece costruire tutta una serie di padiglioni all'aperto, con ampliamenti della struttura alberghiera. Il complesso divenne un punto di riferimento per il nuovo slancio carico di ottimismo e di visioni per il futuro del turismo di qualità attorno al Lago dei Quattro Cantoni. Un po' diverso l'approccio dei fratelli Guscetti, che schivi per natura e di poche misurate parole (mettiamoci pure un accenno a quella che si dice sia la tipica natura taciturna dei leventinesi) non se la sentono di parlare di "sogno americano" riferito alle loro costruzioni realizzate in Alta Leventina fra il 1955 e il 1960 ma di "un'avventura di libertà". Un vero, fondamentale riferimento americano ci sta però tutto, perché loro ispiratore e maestro di scelte organiche e di linee essenziali è stato l'architetto Frank Lloyd Wright. Ispirazione e apprendimento realizzati tramite pubblicazioni e riviste specializzate; solo molti anni dopo aver costruito in Leventina, Aldo Guscetti andrà in America e vedere alcune delle case del "maestro", considerato il più grande architetto americano del ventesimo secolo. L'avventura di libertà dei fratelli Guscetti comincia nel 1955 con la costruzione della casa di Alberto (a sinistra della cantonale venendo da sud), nel 1957 segue il distributore di benzina e garage (con annessa casa di abitazione), nel 1958 la villa del cugino Giovanni Guscetti e lo Studio tecnico F.lli Guscetti. Nel 1959/60 costruiscono poi a Faido la casa del futuro Consigliere di stato Bixio Celio. Alle scelte formali improntate all'architettura organica inserita nel territorio postulata da Wright si accompagna la scelta dei materiali che esprime un altrettanto profondo attaccamento al luogo e quindi zoccoli in pietra naturale, molto legno, i materiali come dicono ancor oggi i due fratelli, con i quali qui in Leventina si costruivano stalle, fienili, case semplici. Ma le reazioni in paese non furono precisamente di simpatia. C'erano i tetti piatti che in quegli anni erano visti come un obbrobrio, quasi un atto di presunzione da parte degli architetti irrispettosi della giusta maniera di costruire, della sicurezza, della tradizione. Ora a distanza di quasi 60 anni, nel catalogo della mostra di Stans possiamo leggere molti elogi proprio per queste scelte e citeremo quale esempio un commento riferito alla casa di Alberto. "La facciata

sulla strada cantonale si presenta in modo molto grafico, interrotta da un muro di sasso che affianca la scala d'entrata e che separa visualmente la parte giorno e la parte notte dell'abitazione. Il tutto è tenuto elegantemente assieme da un tetto molto sottile e sporgente che ricopre anche il balcone".

Il distributore di benzina e garage costruito per il cugino Ernesto non viene realizzato secondo i piani originali soprattutto per quanto riguarda l'abitazione annessa, ma il corpo principale si presenta come un gesto molto dinamico, con le altezze scalari delle colonne portanti che fungono da limiti degli accessi ai locali officina, un bell'esempio di quando anche per un distributore di benzina ci si metteva della creatività. Il capitolo ambriese dei fratelli Guscetti si chiude con la costruzione nel 1958 della casa per il cugino Giovanni (ora di Tino Celio) e dell'edificio per lo Studio tecnico che figurerà su una rivista internazionale di architettura **Das Haus der Architekten** nel 1958 accanto a quelle di nomi grandissimi dell'architettura quali Walter Gropius, Alvar Aalto, Marcel Breuer. Ma le luci della ribalta non sono poi mai state puntate in seguito sulla loro intensa attività di architetto e d'ingegnere svoltasi in tutto il Cantone. Aldo e Alberto Guscetti ritorneranno a costruire nel paese natale nel 1964/65 e sarà il Centro scolastico.

La mostra di Stans, che si potrà vedere a partire **dal 25 marzo e fino al 2 luglio 2017 nella Casa Cavalier Pellanda a Biasca**, ha offerto l'occasione per scoprire il valore di un lavoro di alta qualità rimasto ingiustificatamente misconosciuto.



Casa Giovanni Guscetti ora di Tino Celio (1958)



Studio tecnico F.lli Guscetti (1958)